

Sentieri Sconti

STRODI SCONTI

Presentazione



L'Alta Valle dell'Astico è nota ai più per l'omonima **Autostrada A31 e la Statale SS.350** che l'attraversa **sul fondovalle portando in Trentino**. Un approccio fugace e superficiale, che appena sfiora i pochi abitati che la costellano, ma che non si toccano perché situati sulla vecchia viabilità della sinistra orografica della valle. Ne deriva che generalmente i viaggiatori sanno dove si trova la Val d'Astico, ma nessuno la conosce veramente. Scriviamo **Val d'Astico**, perché questo è il suo nome; **Valdastico è invece la denominazione del suo maggiore comune**, nonché quello velleitario della già citata autostrada: un'opera incompiuta che per fortuna non l'ha ancora toccata. Diciamo per fortuna, perché la Valle, pur essendo da secoli un corridoio di transito viario fra Nord e Sud, dispone di un **cospicuo patrimonio storiografico, culturale e paesaggistico che merita di essere conosciuto e preservato**.

Questa è terra di frontiera, lo è sempre stata.

In questa valle si sono infatti incontrati e alternati i confini di diocesi, di stati sovrani, di singolari federazioni autonome, di lingue, di dialetti e di pronunce. Qui i confini erano per traverso, per lungo, per sopra e per sotto, e, diversamente da ogni altra zona del Vicentino, tagliavano e intersecavano le comunità umane; non solo rocce, boschi, o tracce di animali. Proprio questa sua peculiare situazione ha dato vita ad un microcosmo del tutto particolare.

I primi confini ad interessare la nostra terra, già più di mille anni fa, furono quelli delle diocesi. Ben quattro curie vescovili avevano infatti giurisdizione sulla Valle: **Padova, Vicenza, Feltre e Trento**. Le prime due separate dal **corso dell'Astico**, rispettivamente sulla sinistra e sulla destra orografica, mentre sulla sua testata, a Feltre era soggetto allora il **territorio di Lavarone e a Trento quello di Folgaria**. In seguito a quest'ultima furono annesse anche le parrocchie soggette alla Corona d'Austria. Nemmeno la netta demarcazione fra Padova e Vicenza, segnata dal corso dell'Astico, resistette ai secoli e alla natura bizzosa del torrente, che in epoca indefinita (forse nel 1378) **creò l'enclave vicentina di Forme-Settecà**. Nondimeno Vicenza, assestata sulle sorgenti dell'Astico, dovette infine cedere quelle montagne a Folgaria. Sopra **contra'Carotte**, lungo l'antica **Via dell'Anzin**, i massi detti **"Sassi Donati"** testimoniano il vecchio punto di confluenza fra le diocesi di Trento, Feltre e Padova. Più in alto invece, l'antro carsico del **"Còvelo di Rio Malo"** presidiava a mano armata il varco daziario medievale.

PARCHEGGI

A) Parcheggio Sud:

è situato all'ingresso del paese per chi proviene da Pedescala, a lato del Municipio che reca la scritta cubitale "Valdastico" sulla facciata prospiciente il parcheggio, 100m dopo il parco dell'Emigrante. Ha 20 posti auto. In caso di saturazione dei posti si può parcheggiare sullo slargo della strada di fronte al cimitero, circa 200 m più indietro.

B) Parcheggio Centro_1:

è situato sulla piazza del paese, di fronte alla chiesa. Ha circa 15 posti auto.

C) Parcheggio Centro_2:

è situato 50 m dopo la piazza del paese, sulla sinistra appena superata la strettoia in curva. Ha 5 posti auto, ma è generalmente saturo.

D) Parcheggio Campagna_1:

è situato sul lato destro della strada principale circa 200 m dopo la piazza. Ha circa 15 posti auto.

E) Parcheggio Campagna_2:

è situato lungo la strada inferiore e parallela alla principale, che si imbecca a sinistra all'altezza del bar posto in cima alla salita che conduce in paese provenendo da nord. Ha circa 30 posti auto su due livelli ed è generalmente libero.

Fu poi nel 1535, a seguito della Sentenza Tridentina, che si delinearono nettamente le appartenenze statali. Allora i contestati termini posti **sulla Torra e sull'Astico**, fra i possedimenti della **Magnifica Corte di Caldonazzo e della Serenissima**, divennero il confine ufficiale fra l'Impero d'Austria e la Repubblica di Venezia e tali rimasero, pur con alterne vicende politiche, fino al 1918. Prima di venir meno però, il confine si vendicò e lo fece da par suo.

La valle fu completamente devastata dalla Prima Guerra Mondiale e il **profugato dei suoi abitanti**, sfollati da una parte e dall'altra del confine, segnò le anime nel profondo.

Nel contempo si modificava anche la parlata, che s'è gradualmente romanizzata frazionandosi e differenziandosi nei secoli sotto la manovra a tenaglia dei dialetti vicentino e trentino e acquisendo sonorità e accenti propri. Queste divisioni non influenzarono tuttavia i rapporti umani, giacché la nostra gente fu per secoli confinata in un ambito ristretto e con ridotti scambi umani con l'esterno fino all'epoca moderna e perciò fortemente interconnessa.

La sterilità della terra, che fu letteralmente strappata alla montagna con un lungo e meticoloso lavoro di secoli, ha disegnato il paesaggio, creando suggestivi percorsi e terrazzamenti fin sotto i soji.

Questa fu terra di soldati, di pastori, di boscaioli, di contadini di montagna, di banditi, di contrabbandieri, di minatori e di emigranti. L'emigrazione, specie durante il secolo scorso e verso l'estero, ha spopolato la valle e trasformato molte contra' in muti fantasmi del tempo che fu. I sentieri che un tempo erano vivacemente trafficati in ogni direzione, ora languono abbandonati. Forse per questo sono diventati ancor più suggestivi e selvaggi, dando a chi li percorre la sensazione di un salto indietro nel tempo e di immergersi nella civiltà rurale di montagna che costituisce il nostro retaggio.

Queste pagine di Sentieri Sconti, vuole perciò permettere all'escursionista più attento di praticare la fitta rete di strade e sentieri che copre la valle, usando sia i piedi che gli occhi per scoprire una parte di questo territorio ancora sconosciuto ai più, apprendendo nel contempo la storia di ogni segno della presenza umana che presentano, quali: **baiti, are, calcare, contra', ecc.**

La maggior parte di questi percorsi non sono propriamente sconti, ma dal tracciato evidente e percorribili in ogni condizione. Alcuni sono invece veramente sconti, in quanto da lungo tempo in disuso e non mantenuti per lunghi tratti.

I sentieri escursionistici, sono in gran parte non segnalati e senza manutenzione, ma si dipanano con un'altitudine compresa **fra i 400 e gli 800 m.s.l.m. e perciò percorribili per la gran parte dell'anno** con un po' di attenzione. Sarà l'occasione per scoprire scorci paesaggistici assai suggestivi e incontaminati, apprendere del nostro passato e riconciliarci con esso, nonché apprezzare quanto la natura può ancora offrirci proprio sulle porte di casa.

A cura di Gianni Spagnolo